

Il welfare a sostegno della previdenza dei professionisti

Tavola rotonda CNPR

Roma, Hotel Nazionale - Piazza Montecitorio - 18 giugno 2015, ore 10,00

“Gli elementi che governano l’equilibrio e la sostenibilità dei sistemi pensionistici”

Antonietta Mundo

Attuario, ex coordinatore generale statistico attuariale dell’Inps

antonietta.mundo@fastwebnet.it

Indice

- **componenti demografiche**
- **componenti socio economiche**
- **componenti previdenziali**
- **gli effetti delle riforme previdenziali**
- **l'aliquota contributiva sociale**
- **un indicatore della sostenibilità nel sistema a ripartizione: l'aliquota di equilibrio**
- **ulteriori spazi di intervento possibili**

Le componenti demografiche della popolazione italiana

- Tasso di crescita naturale presenta nel 2014 un saldo naturale negativo (nascite – morti) **-1,4 per mille**
- Indice di dipendenza anziani (pop. 65+/pop.15-64, previsioni Istat 2011-2065 ipotesi centrale):
 - nel 2015 = **33,7%**
 - nel 2030= **42,6%**
 - nel 2065= **59,7%**
- Indice di anzianità (pop.65+/pop.0-14, previsioni Istat 2011-2065 ipotesi centrale):
 - nel 2015 = **154,0%**
 - nel 2030= **207,1%**
 - nel 2065= **257,9%**
- **4.922.085 stranieri** (UE e extraUE) residenti in Italia al 1.1.2014
- Tasso di crescita totale (tasso crescita naturale + tasso migratorio totale) nel 2014 è stimato pari a **0,4 per mille**.

Le componenti demografiche della popolazione italiana

Serie storica e previsione* di alcuni indicatori demografici

Anni	Popolazione residente al 1° gennaio (milioni)	Tasso di Natalità x 1000 ab.	Speranza di vita alla nascita	Speranza di vita alla nascita	Speranza di vita a 65 anni	Speranza di vita a 65 anni
			Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2000	57,5	10,2	76,5	82,3	16,5	20,4
2010	60,3	9,3	79,3	84,3	18,2	21,7
2030*	63,5	8,1	82,8	87,7	20,7	24,5
2065*	61,3	8,3	86,6	91,5	23,5	27,6

*Fonte Istat - Previsioni Istat – Anni 2011-2065 – ipotesi centrale

Le componenti demografiche della popolazione italiana

Previsioni* della popolazione italiana residente per classi di età (dati percentuali)

ETA'	2015	2030	2065
0 - 14	14,0	12,6	12,7
15 - 64	64,6	61,3	54,7
65 +	21,5	26,1	32,6
di cui 85 +	3,2	4,5	10,0
Totale	100	100	100

*Fonte: ISTAT – Previsioni della popolazione residente – Anni 2011-2065 – ipotesi centrale

Le componenti socio economiche

- Le implicazioni macro economiche derivanti dall'aumento della popolazione anziana, in rapporto alla popolazione in età attiva, sono molto più vaste rispetto a quelle connesse al solo sistema previdenziale e alla relativa crescita dei beneficiari
- L'invecchiamento determina effetti negativi sulla crescita economica, riduce il tasso di accumulazione del capitale di un'economia e può indurre fenomeni di riduzione di valore degli investimenti privati per il peso crescente del risparmio previdenziale
- Durante l'ultima recessione la retribuzione media è diminuita, **si è quindi abbassato l'imponibile contributivo:**
- nel settore pubblico c'è stato un blocco ormai quinquennale dei contratti e delle retribuzioni;
- nel settore privato le imprese sono ricorse massicciamente agli ammortizzatori sociali e la retribuzione contrattuale è stata sostituita dalle integrazioni salariali o dalle indennità di mobilità e di disoccupazione (questi ultimi poco più di **1 milione di disoccupati con ammortizzatori** – media 2014¹) con importi per di più decrescenti nel periodo di fruizione, che oscillano tra circa 700 e 1.000 euro mensili, con contribuzioni figurative più basse;

Le componenti socio economiche

- negli ultimi anni è aumentato il lavoro precario a tempo determinato, l'elusione contributiva con denuncia di retribuzioni più basse e il lavoro sommerso valutato dall'Istat, pari al **9,8%** dell'occupazione ufficiale (circa 2,2 milioni di lavoratori)²
- molti giovani italiani con lauree tecniche o scientifiche sono emigrati in altri paesi europei ed extra europei e, pur avendo il nostro Paese investito nella loro formazione, ora sono retribuiti e contribuiscono in sistemi previdenziali esteri
- è aumentato il numero di lavoratori stranieri con attività manuali elementari non qualificate, cui corrispondono basse retribuzioni
- i giovani che riescono a lavorare sono generalmente sottoccupati o sotto retribuiti rispetto alle loro potenzialità formative.

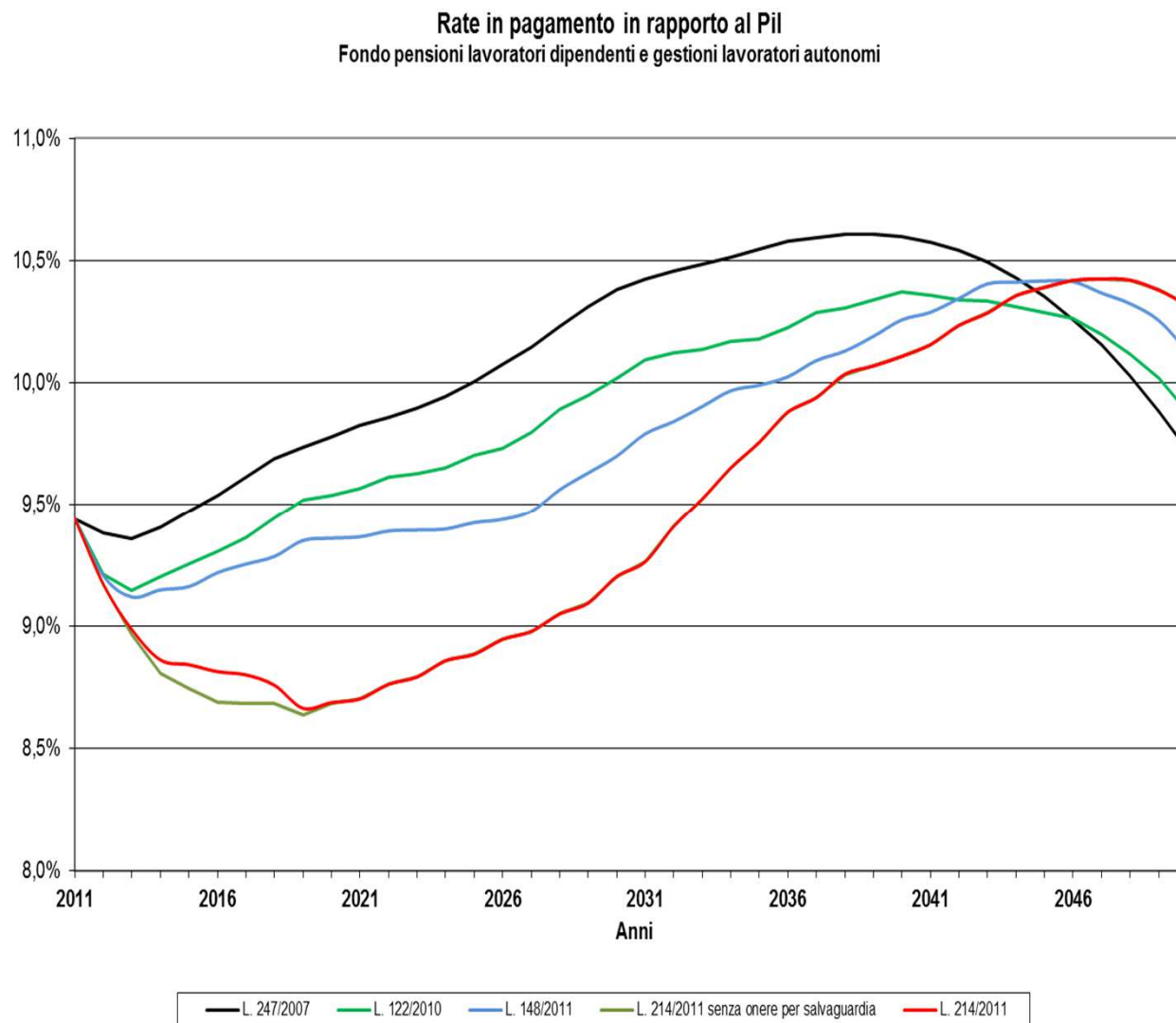
2. Istat - The heterogeneity of irregular employment in Italy; some evidence from the Labour force survey integrated with administrative data" - Working Papers n.1/2015

Gli effetti delle riforme previdenziali

- l'insieme dei provvedimenti legislativi emanati dal 2007 in poi ha già prodotto e soprattutto produrrà in futuro un notevole risparmio sulla spesa pensionistica prevista.
- questa notevole riduzione sul fronte delle spese è stata e sarà ottenuta soprattutto attraverso due interventi:
- una sensibile diminuzione degli importi delle prestazioni complessive in essere con il blocco delle rivalutazioni, penalizzazioni per uscite anticipate, contributi di solidarietà e di quelle che saranno percepite dai futuri pensionati con l'estensione a tutti, dal 1° gennaio 2012, del metodo di calcolo contributivo;
- una maggiore permanenza al lavoro, mediante l'aumento dell'età legale per la pensione di vecchiaia e un aumento delle anzianità contributive per la pensione anticipata, correlate agli incrementi della speranza di vita, ottenendo un minore numero di annualità pagate e maggiori entrate contributive.
- È possibile quantificare e proiettare al 2050 questo risparmio per il Fondo Lavoratori dipendenti e le tre gestioni dei lavoratori autonomi in termini di rate in pagamento in rapporto con il PIL

Gli effetti delle riforme previdenziali

La spesa pensionistica sul PIL delle ultime riforme – Proiezioni al 2050



Fonte: Inps – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Gli effetti delle riforme previdenziali

Numero ed età media effettiva alla decorrenza delle pensioni di Vecchiaia e Anzianità/Anticipata liquidate delle Gestioni principali dell'INPS (esclusa la Gestione Dipendenti Pubblici), per anno di decorrenza e sesso

ANNI	MASCHI		FEMMINE		MASCHI E FEMMINE	
	Numero nuove pensioni	Età media alla decorrenza	Numero nuove pensioni	Età media alla decorrenza	Numero nuove pensioni	Età media alla decorrenza
2009	143.395	61,8	142.959	60,6	286.354	61,2
2010	188.193	60,8	151.762	60,3	339.955	60,6
2011	147.730	60,7	105.807	60,3	253.537	60,5
2012	138.340	62,1	108.061	61,0	246.401	61,6
2013	114.073	62,7	78.878	60,9	192.951	62,0
2014	92.906	63,8	59.639	60,5	152.545	62,5
Differenza età 2009-2014		2,0		-0,1		1,3

Fonte INPS: Elaborazioni su dati di archivio aggiornato al 2 marzo 2015

N.B. Sono comprese anche le pensioni supplementari, i prepensionamenti, gli assegni di invalidità trasformati al raggiungimento dell'età di vecchiaia e le pensioni erogate ai salvaguardati.

L'aliquota sociale e l'aliquota di equilibrio nel sistema a ripartizione

Nel **sistema finanziario a ripartizione** esiste una relazione tra:

- la dinamica demografica (fecondità, mortalità e immigrazione) e la componente socio-economica relativa all'andamento del mercato del lavoro (occupati, disoccupati, lavoro nero, evasione contributiva, fenomeni migratori, dinamiche retributive)
- l'andamento e l'evoluzione della spesa pensionistica (numero dei pensionati e importo medio delle pensioni)
- l'equilibrio del sistema

L'**indicatore** che descrive meglio la situazione finanziaria e la sostenibilità del sistema è l'**aliquota di equilibrio A**, che rappresenta la quota di retribuzione di tutti gli occupati che dovrebbe essere prelevata, in un anno, per pagare le pensioni in essere di tutti i pensionati (esclusa la componente assistenziale del sistema, che è a carico della fiscalità generale) oppure rappresentata in termini di uscite uguali alle entrate. Più l'indicatore cresce più il sistema è fuori equilibrio:

$$Pensionati \times Pensione\ media = (A \times Occupati \times Retribuzione\ Media)$$

che può anche essere scritta:

$$A = \frac{Pensionati \times Pensione\ media}{Occupati \times Retribuzione\ media}$$

L'aliquota sociale

Nel sistema previdenziale pubblico italiano, l'aliquota per l'assicurazione sociale d'invalidità, vecchiaia e superstiti non corrisponde all'aliquota realmente a carico dei lavoratori e delle imprese, in quanto lo Stato interviene con un'ulteriore quota assistenziale aggiuntiva per ripianare i bilanci delle gestioni deficitarie e per finanziare direttamente parte delle prestazioni pensionistiche, attingendo alla fiscalità generale oppure aumentando il debito pubblico.

La formula dell'aliquota sociale A' , semplificando al massimo i concetti e le notazioni, è la seguente:

$$A' = A - (A \times \frac{\text{quota pensioni Stato}}{\text{quota pensioni contribuite}})$$

L'aliquota di equilibrio nel sistema a ripartizione

Aumenta l'aliquota di equilibrio e il sistema previdenziale entra in crisi

- aumenta la speranza di vita, invecchiamento popolazione, età ed anzianità legali basse ed uscite anticipate, rivalutazione delle pensioni più elevata del tasso di crescita dei salari

- bassa natalità, alta disoccupazione, emigrazione, espulsione anticipata dei lavoratori anziani

- retribuzioni più basse, blocco dei rinnovi contrattuali, sgravi contributivi a carico del bilancio Inps

Diminuisce l'aliquota di equilibrio e il sistema previdenziale migliora

Meno pensionati per età ed anzianità legali più elevate

- alta immigrazione attiva, alta natalità, tasso di attività elevato,

bassa disoccupazione, trattenimento al lavoro dei lavoratori anziani

- rinnovi contrattuali, politiche di emersione

Ulteriori spazi di intervento possibili

Tornando al sistema previdenziale pubblico, fino ad ora le riforme hanno agito principalmente sul fronte della riduzione della **spesa previdenziale** agendo sui numeratori della formula: riduzione del numero dei pensionati (innalzamento dell'età e dell'anzianità legali) e riduzione della pensione media (introduzione del contributivo per tutti, contributi di solidarietà e blocco della rivalutazione).

L'unico intervento ancora da fare su questo fronte è la razionalizzazione della spesa assistenziale per invalidità civile che sta ancora lievitando in modo patologico:

- nel 2003 erano vigenti 2.385.532 trattamenti pensionistici di invalidità , nel 2013 sono diventati 3.206.535, ben 821.003 in più, pari a **+ 34,4%, in alcune regioni statisticamente i casi osservati vanno ben oltre i casi attesi.**

Molto resta ancora da fare per aumentare le grandezze dei denominatori della formula sul fronte delle **entrate contributive con politiche tese a migliorare:**

- tassi di occupazione, tassi di natalità (asili nido), trattenimento al lavoro dei lavoratori anziani, rinnovi dei contratti collettivi congelati, emersione del lavoro nero, incentivi al rimpatrio dei giovani laureati italiani emigrati all'estero, recupero dei crediti contributivi Inps

Il problema degli sgravi contributivi

- gli sgravi contributivi a favore delle aziende, ossia minori contributi pagati all'Inps, pesano sul bilancio 2013 dell'Istituto per circa **13,5 miliardi**
- lo Stato li finanzia attraverso la Gestione interventi assistenziali – Gias con la fiscalità generale
- il recente provvedimento per l'assunzione a tempo indeterminato nel 2015 prevede uno sgravio contributivo a favore delle imprese private nel limite massimo di 8.060 euro per ciascun lavoratore e per ciascuno degli anni 2015-2017 e parte del 2018 (art. unico, commi 118-124 e 313 della legge di stabilità 2015).
- Le relazioni tecniche della RGS¹ mostrano come parte di questi sgravi andranno ad aumentare il disavanzo Inps, per la parte non finanziata dallo Stato e che restano a carico dell'Istituto circa 11,4 miliardi di euro in 4 anni, senza contare che altri 3,5 miliardi di finanziamento del Fondo di Rotazione PAC affluiscono all'erario piuttosto che alla GIAS Inps.

¹ RGS – Relazione tecnica alla legge di stabilità 2015 – Legge 23 dicembre 2014, n. 190

Il problema degli sgravi contributivi -effetti sul bilancio Inps

*RGS - Relazione tecnica alla legge di stabilità 2015 (+ valori positivi per la finanza pubblica; - valori negativi per la finanza pubblica)
(valori in milioni di euro, al lordo effetti fiscali)*

	2015	2016	2017	2018
A) Sgravio triennale per assunzioni 2015 a tempo indeterminato – minori entrate contributive (art. unico, commi 118-124)	-1.886	-4.885	-5.030	-2.902
B) Estensione sgravio settore agricolo per assunzioni 2015 Minori entrate contributive	-2	-15	-15	-11
C) Soppressione benefici contributivi art.8, comma 9, L.407/90 Maggiori entrate contributive	155	493	859	1.072
D) Parziale copertura per riconversione risorse destinate al Piano azione coesione - PAC - Minori spese acquisite dall'erario	1.000	1.000	1.000	500
E) Riduzione Fondo finanziamento sgravi contributivi per contrattazione di II° livello (art. unico, comma 313) – maggiori entrate contributive	208	200	200	200
Effetto complessivo per l'Inps al lordo fisco (A+B-C-E)	-1.525	-4.207	-3.986	-1.641

Il problema degli sgravi contributivi -effetti sul bilancio Inps

- diminuiscono le entrate contributive di complessivi **11.359 milioni di euro** per il pagamento delle pensioni vigenti nel quadriennio 2015-2019 con il sistema a ripartizione
- nel momento in cui andranno in pensione questi lavoratori l'Inps pagherà le loro pensioni senza aver ricevuto parte dei contributi e si rinvia in carico alle generazioni future tale debito
- ulteriori 3,5 miliardi di minori spese, recuperate dalla riconversione del Fondo Piano Azione Coesione PAC, sono acquisiti dall'erario, anziché dall'Inps

Grazie dell'attenzione